

LETTURE SCENICHE



2024

COS'È LIVELLO 4?

Livello 4 è un collettivo teatrale fondato a Valdagno (VI) nel 2010 da Alessandro Sanmartin, Giorgia e Riccardo Peruzzi, con lo scopo di contagiare attraverso le arti ed offrire alternative culturali nel territorio.

L'associazione porta avanti congiuntamente tre vocazioni: **la compagnia teatrale**, **l'organizzazione di eventi culturali** e **la formazione teatrale** nelle scuole e in altri contesti.

La compagnia debutta con *La Cantatrice Calva* di E. Ionesco, con la regia di Alessandro Sanmartin. Successivamente presenta *W* e *Don Giovanni*; progetti in cui si intensifica la **ricerca stilistica** tanto nel lavoro della messa in scena, quanto nella scrittura dei testi, nella scenografia, nella composizione musicale, nell'integrazione della fotografia e della videoarte.

Nel 2011 nasce *FuturiVoli*, presentato anche al Roma Fringe Festival 2013, e pubblicato da Krecò edizioni nel 2014; successivamente debuttano *Furioso Mondo* (2014) e *Fuori di Sesto* (2016, Selezione Veneto Premio Scenario).

La compagnia ha creato inoltre numerose **performance site-specific** e letture come *Venere StoNata*, *Vita Nuova*, *lettura elettronica di Dante e Orlando*, oltre a due spettacoli a luci nere (**black-light theatre**), rivolti all'infanzia: *Sonata dell'Acqua* e *In-Corporeo* (Selezione Premio Scenario Infanzia 2014). Attualmente sta lavorando a tre spettacoli tuttora inediti: *Simbiosi*, *Loop* e *Feed* (Selezione Biennale College Teatro 2021, Registi Under 35).

Dal 2012 l'associazione è attiva nell'organizzazione di **CRASHTEST TEATRO FESTIVAL**, in collaborazione con il Comune di Valdagno e OperaEstate Festival Veneto; ospitando negli anni più di trenta giovani compagnie di teatro e danza, oltre a esperti, critici e artisti, con spettacoli, incontri, e progetti di formazione pratica (laboratori) per attori, per ragazzi, per il pubblico.

Livello 4 promuove inoltre **attività di formazione**, credendo che il teatro e la contaminazione possano essere uno strumento fondamentale per lavorare su identità, gruppo, espressione, gestione delle emozioni, relazione con l'altro. Dal 2010 ad oggi Livello 4 ha svolto più di **100 laboratori** in tutti i livelli di scuola (materna, primaria, secondaria inferiore e superiore) e per adulti, conseguendo anche numerosi riconoscimenti. In collaborazione con il Teatro Stabile di Grosseto partecipa al **Progetto Unicef Teatro** e al progetto europeo **Erasmus+ Off-Book**. Con il Comune di Valdagno porta avanti **Zoom. Officina per spettatori professionisti**, un percorso di *audience development*.

Durante il lockdown Livello 4 continua il suo lavoro con gli studenti attraverso due progetti online: *Contagio Creativo* (un **blog**) e *about:blank* (**incontri Zoom**). Lo scopo è quello di ricucire alcuni strappi invisibili che si sono generati a causa dell'isolamento forzato, il divieto del contatto, la trasformazione del linguaggio, e per riconnettersi, come è proprio fare del teatro, con il senso dell'umano, della relazione, dell'altro e del sé.



LE NOSTRE PROPOSTE

- **Vita Nuova** - da Dante Alighieri
 - **Decameron** - da Giovanni Boccaccio
 - **Orlando** - da Ludovico Ariosto e Italo Calvino
 - **La Ballata del Vecchio Marinaio** - da Samuel Taylor Coleridge
 - **Il Ragazzo Morto e le Comete** - da Goffredo Parise
 - **Il Sistema Periodico** - da Primo Levi
 - **Chi Dice Donna** - diverse autrici
- 

VITA NUOVA

lettura elettronica di dante

di/con Alessandro Sanmartin
musiche originali composte da Michele Iuso

La *'Vita Nova'* è un testo scritto da Dante Alighieri per raccontare il suo innamoramento per Beatrice. I sentimenti prendono vita trasformando il corpo in un cuore che pulsa, in un fremito continuo; la mente vaga liberandosi nella fantasia, preda dell'immaginazione.

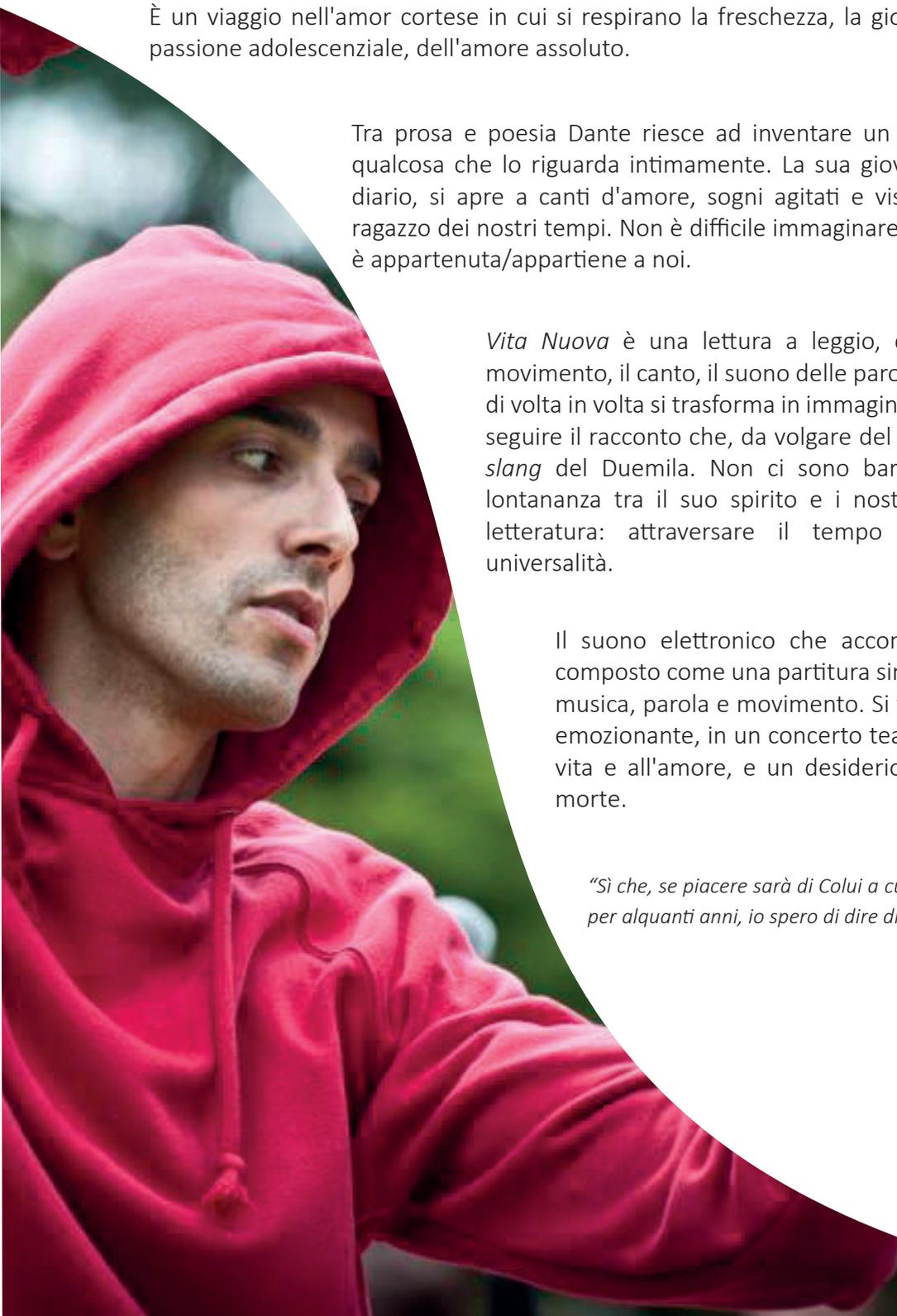
È un viaggio nell'amor cortese in cui si respirano la freschezza, la giovinezza, l'elettricità della passione adolescenziale, dell'amore assoluto.

Tra prosa e poesia Dante riesce ad inventare un linguaggio nuovo per parlare di qualcosa che lo riguarda intimamente. La sua giovane vita, raccontata in forma di diario, si apre a canti d'amore, sogni agitati e visioni psichedeliche, degne di un ragazzo dei nostri tempi. Non è difficile immaginare in Dante la stessa giovinezza che è appartenuta/appartiene a noi.

Vita Nuova è una lettura a leggio, dalla quale però si dipanano il movimento, il canto, il suono delle parole e l'uso di un drappo rosso, che di volta in volta si trasforma in immagini intense e suggestive, aiutando a seguire il racconto che, da volgare del Trecento, sembra trasformarsi in *slang* del Duemila. Non ci sono barriere tra noi e Dante, non c'è lontananza tra il suo spirito e i nostri. Questa è la grandezza della letteratura: attraversare il tempo rimanendo intatta nella sua universalità.

Il suono elettronico che accompagna l'intera lettura, è stato composto come una partitura sinfonica, giocata tra tre strumenti: musica, parola e movimento. Si viene così trascinati in un vortice emozionante, in un concerto teatrale in cui spiccano un inno alla vita e all'amore, e un desiderio prorompente di sconfiggere la morte.

"Sì che, se piacere sarà di Colui a cui tutte le cose vivono, che la mia vita duri per alquanti anni, io spero di dire di lei quello che mai non fu detto di alcuna."



DECAMERON

da Giovanni Boccaccio
di Alessandro Sanmartin e Angela Marangon
con Filippo Albiero, Anna Peretto, Marco Pasquale, Angela Marangon e Giovanna Bartolotta

Il Decameron con più di 600 anni sulle spalle è ancora uno dei testi antichi più piacevoli da leggere. Giovanni Boccaccio costruisce 100 novelle attraversate da personaggi molto diversi tra loro: mercanti, artigiani, contadini, imbroglioni, nobili, donne di facili costumi, vecchie signore, artisti particolari, ladri e assassini.

Una visione del mondo completa, senza filtri, dove nessuno è veramente buono o cattivo. Un breve viaggio in una Firenze lontana da cui emergono personaggi bizzarri, divertenti e a volte molto familiari, che, nonostante "l'età", hanno ancora qualcosa da raccontare.

Attraverso una lettura a più voci di alcune delle novelle più famose del *Decameron*, rimaneggiate e riviste, si cerca di mettere in luce come questo testo antico sia ancora molto attuale, ricco di riferimenti a comportamenti umani riconoscibili in chi ci circonda. La distruzione di ogni certezza portata dalla peste a Firenze ci mostra il diverso comportamento degli uomini in situazioni di difficoltà, che altro non sono che i nostri tempi di crisi.

C'è chi scappa, chi ne approfitta, chi si inventa un nuovo lavoro, chi rimane fregato, chi sotto sotto ne è felice, c'è a chi non interessa, chi mente, chi è disperato, chi è fortunato, chi fa il furbo, chi in qualche modo sopravvive, chi vuole cambiare il mondo, proprio come noi, oggi.

"(...) Il cittadino schifava l'altro e quasi niuno avea dell'altro cura e i parenti non mai si visitavano: era con sì fatto spavento questa tribulazione entrata nei petti degli uomini e delle donne, che lo zio abbandonava il nipote, la sorella il fratello, la donna suo marito, e i padri e le madri i figliuoli, quasi non fossero loro. (...)"



ORLANDO

da Ludovico Ariosto e Italo Calvino
di/con Alessandro Sanmartin

L'*Orlando Furioso* (da Ariosto a Calvino) è un viaggio di corsa, una follia, un volo. Personaggi, battaglie, inseguimenti e riti magici si incrociano vorticosamente ricadendo uno sull'altro come un mazzo di carte, in cui tutto sembra guidato dal caso finché non si svela il destino segnato. È una storia immensa, che non ha confini geografici né temporali, un racconto incantato che non può non affascinare ad ogni età, in ogni epoca storica.

Un'opera meravigliosa che ci parla profondamente dell'uomo; di ragione e passione, di sacrificio e onore, di amore e morte. E lo fa con eroi decisamente umani, a volte un po' goffi, impreparati, non sempre saggi - proprio come noi - ma determinati a compiere il proprio destino.

La parola d'ordine dell'*Orlando Furioso*, così per i personaggi, come per gli spettatori, è perdersi. Perdersi nella fitta trama, perdersi nel suono della musica e delle parole. Perdersi come in un sogno, aggrappandosi alle emozioni che suscita, alla libertà della fantasia, lasciando tutti per un po' la nostra ragione sulla Luna; ché tanto, siamo a teatro, e alla fine ci verrà restituita..

"(...) Nulla mai nell'Universo va perduto. Le cose perse sulla Terra vanno a finire sulla Luna. Ed è là, che in ampolle sigillate, si ritrova il senno di chi ha perduto il senno. (...)"

LA BALLATA DEL VECCHIO MARINAIO

da Samuel Taylor Coleridge
di/con Marco Pasquale

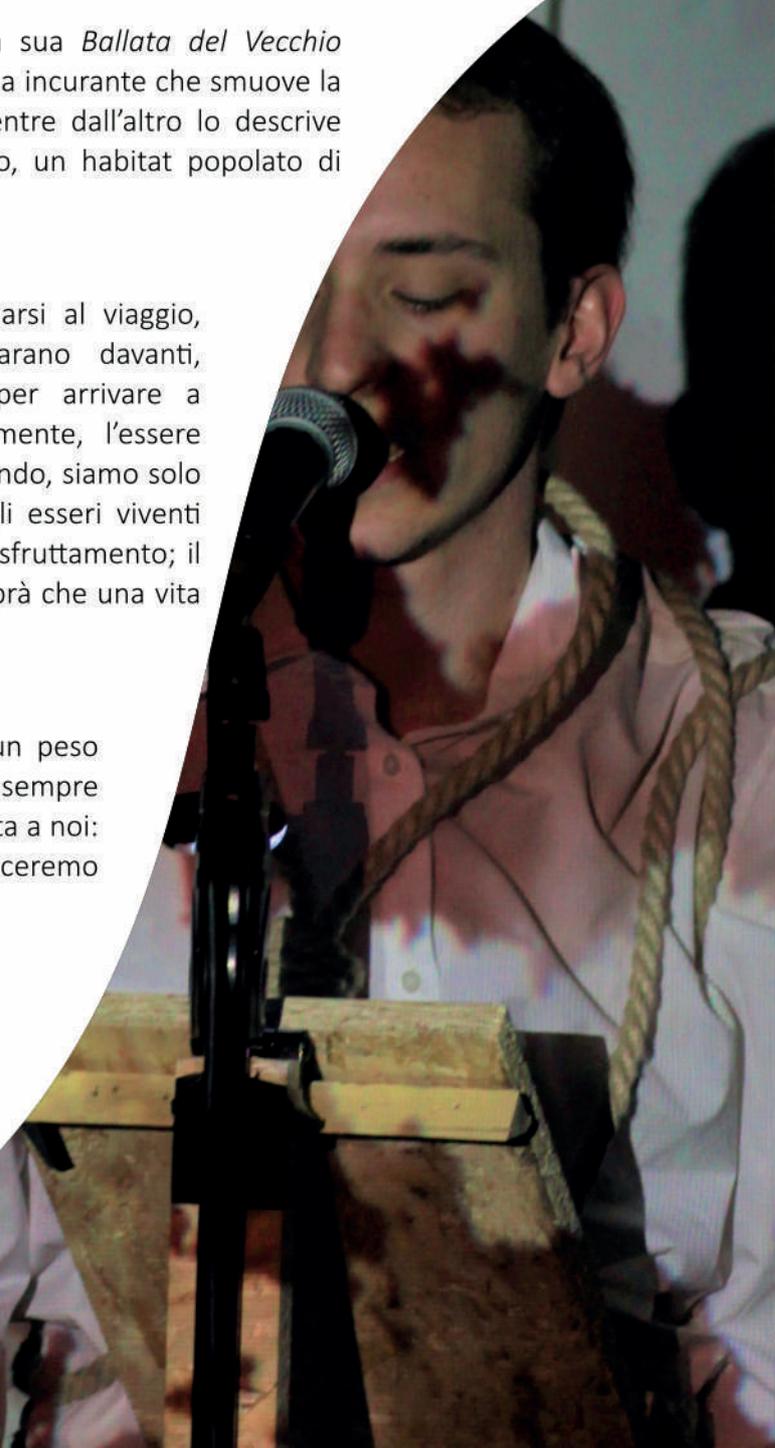
Le opinioni e i pensieri sul mare sono molteplici: per qualcuno è un ponte tra i popoli che bisognerebbe chiudere, per altri una potenza che non si può recintare, e per altri ancora è uno spazio così vasto che arriva a spaccare l'iride, poiché incapace di contenere la sua immensità; un'enorme massa di morte liquida, un nemico difficile da domare, un idioma impossibile da decifrare, un contenitore, apparentemente infinito, di vita brulicante.

Il poeta Samuel Taylor Coleridge lo caratterizza, nella sua *Ballata del Vecchio Marinaio*, in duplice forma: da un lato una distesa d'acqua incurante che smuove la volontà atavica di sopravvivere a qualunque costo, mentre dall'altro lo descrive come un mondo magico perlopiù sconosciuto all'uomo, un habitat popolato di figure fantastiche.

Il Vecchio Marinaio non può far altro che abbandonarsi al viaggio, cercando di resistere agli ostacoli che gli si parano davanti, confrontandosi continuamente con lo Sconosciuto per arrivare a riscoprire una delle possibili Verità che, quotidianamente, l'essere umano dimentica: noi non siamo i padroni di questo mondo, siamo solo ospiti. Esiste un vincolo più forte che ci lega a tutti gli esseri viventi prossimi a noi che è superiore al mero valore d'uso, di sfruttamento; il Vecchio Marinaio, una volta tornato sulla terraferma, saprà che una vita vissuta alla ricerca di questa unità è possibile.

Ora siamo noi quelli con un cappio intorno al collo: un peso invisibile e, apparentemente leggero, ogni giorno stringe sempre di più la corda intorno alla nostra gola... la decisione spetta a noi: cercheremo, insieme, di allentare la presa o ci lasceremo lentamente soffocare?

"(...) La notte, tranquilla e distante, estranea agli esseri e alle cose, ignorava del mondo il significato e l'ordine plausibile; in notti come questa, viene meno il confortante pensiero che il mondo esista per accogliere noi e la nostra follia. (...)"



IL RAGAZZO MORTO E LE COMETE

da Goffredo Parise
di/con Alessandro Sanmartin

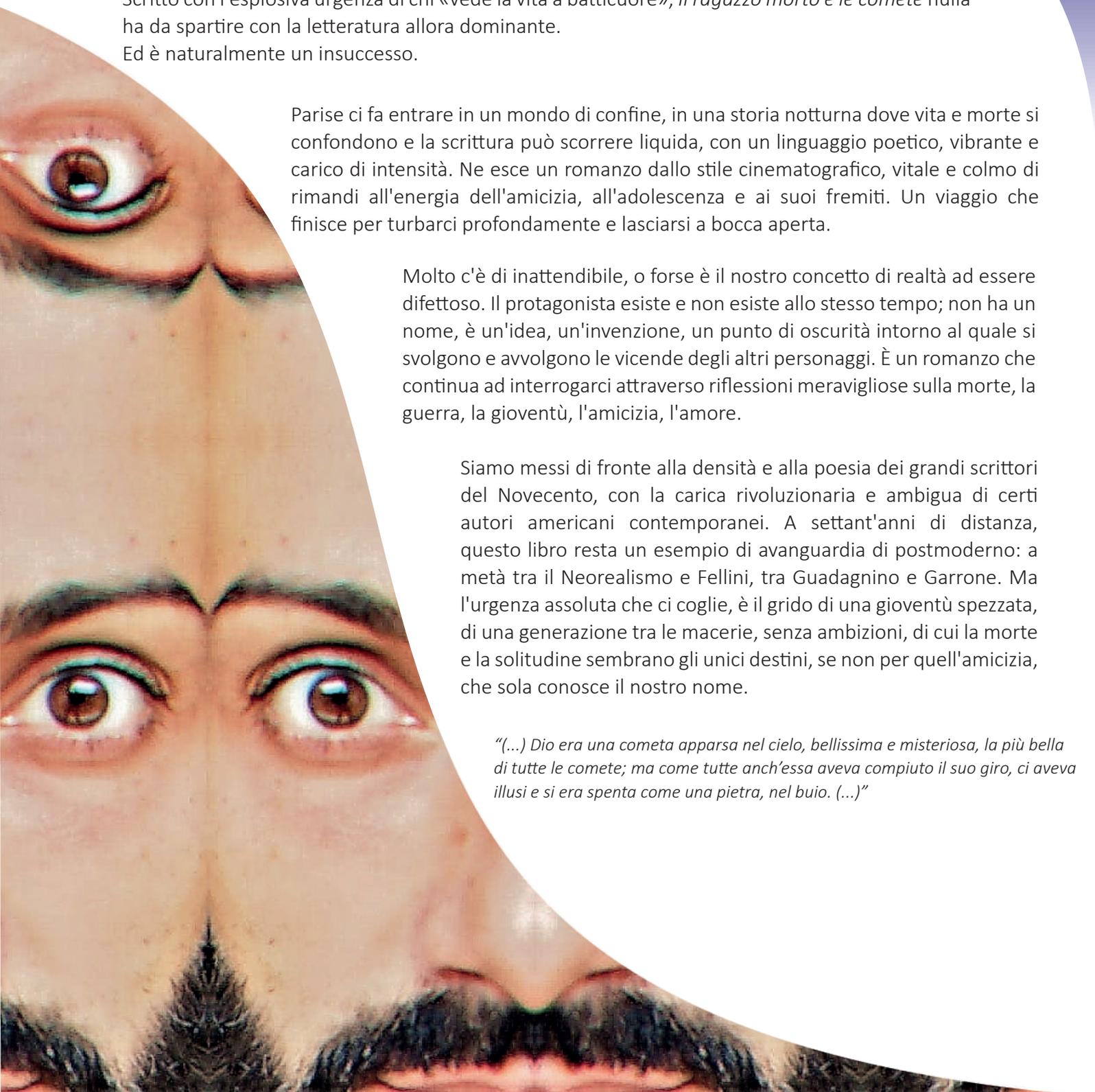
Nel 1951, a soli vent'anni, Goffredo Parise propone all'editore Neri Pozza il romanzo più poetico, macabro, surrealista e spiazzante del dopoguerra italiano; un temerario racconto «lirico e cubista (cioè romantico)», irto di «fratture narrative, di tempo e luogo», sull'amicizia tra due ragazzi. Scritto con l'esplosiva urgenza di chi «vede la vita a batticuore», *Il ragazzo morto e le comete* nulla ha da spartire con la letteratura allora dominante. Ed è naturalmente un insuccesso.

Parise ci fa entrare in un mondo di confine, in una storia notturna dove vita e morte si confondono e la scrittura può scorrere liquida, con un linguaggio poetico, vibrante e carico di intensità. Ne esce un romanzo dallo stile cinematografico, vitale e colmo di rimandi all'energia dell'amicizia, all'adolescenza e ai suoi fremiti. Un viaggio che finisce per turbarci profondamente e lasciarsi a bocca aperta.

Molto c'è di inattendibile, o forse è il nostro concetto di realtà ad essere difettoso. Il protagonista esiste e non esiste allo stesso tempo; non ha un nome, è un'idea, un'invenzione, un punto di oscurità intorno al quale si svolgono e avvolgono le vicende degli altri personaggi. È un romanzo che continua ad interrogarci attraverso riflessioni meravigliose sulla morte, la guerra, la gioventù, l'amicizia, l'amore.

Siamo messi di fronte alla densità e alla poesia dei grandi scrittori del Novecento, con la carica rivoluzionaria e ambigua di certi autori americani contemporanei. A settant'anni di distanza, questo libro resta un esempio di avanguardia di postmoderno: a metà tra il Neorealismo e Fellini, tra Guadagnino e Garrone. Ma l'urgenza assoluta che ci coglie, è il grido di una gioventù spezzata, di una generazione tra le macerie, senza ambizioni, di cui la morte e la solitudine sembrano gli unici destini, se non per quell'amicizia, che sola conosce il nostro nome.

"(...) Dio era una cometa apparsa nel cielo, bellissima e misteriosa, la più bella di tutte le comete; ma come tutte anch'essa aveva compiuto il suo giro, ci aveva illusi e si era spenta come una pietra, nel buio. (...)"



IL SISTEMA PERIODICO

da Primo Levi
di/con Francesco Callegaro

21 racconti, 21 elementi. Nel *Sistema Periodico*, Primo Levi si racconta, attraverso episodi di vita vissuta e storie di fantasia. Mostra l'uomo, lo scienziato e l'artista, il chimico e il poeta, in una dicotomia armonica delle sue anime, entrambe in grado di subire la meraviglia del mondo e interrogarsi su di esso, per riportare poi sulle pagine le riflessioni e lo stupore.

Il Sistema Periodico è un grande viaggio attraverso il vissuto di un uomo che ha attraversato il XX secolo, è un libro che parla di tutta la vita, semplice e quotidiana, dei pensieri di tutti i giorni e dei momenti della vita individuale, tralasciando i grandi eventi storici, di cui si racconta in altre sedi.

Nella lettura ad alta voce è proposta una selezione di alcuni racconti, per offrire una panoramica sull'opera e sulla mente dell'autore, in un percorso che dà voce alla grandiosa poesia della materia, vista dal chimico, e alla nitida materialità della poesia, narrata dall'artista.

È un appello a non rinunciare, a lasciarsi stupire, ognuno con i propri occhi, dal mondo e da se stessi, per tentare di non dimenticare la logica concreta nell'arte e le tensioni dell'animo nella scienza, e ricordarsi che la differenza tra le due è molto più labile di quanto si creda.

"(...) Così avviene, dunque, che ogni elemento dica qualcosa a qualcuno (a ciascuno una cosa diversa), come le valli o le spiagge visitate in giovinezza. (...)"



CHI DICE DONNA

di/con Giovanna Bartolotta, Marco Pasquale,
Anna Peretto e Vittoria Rossino

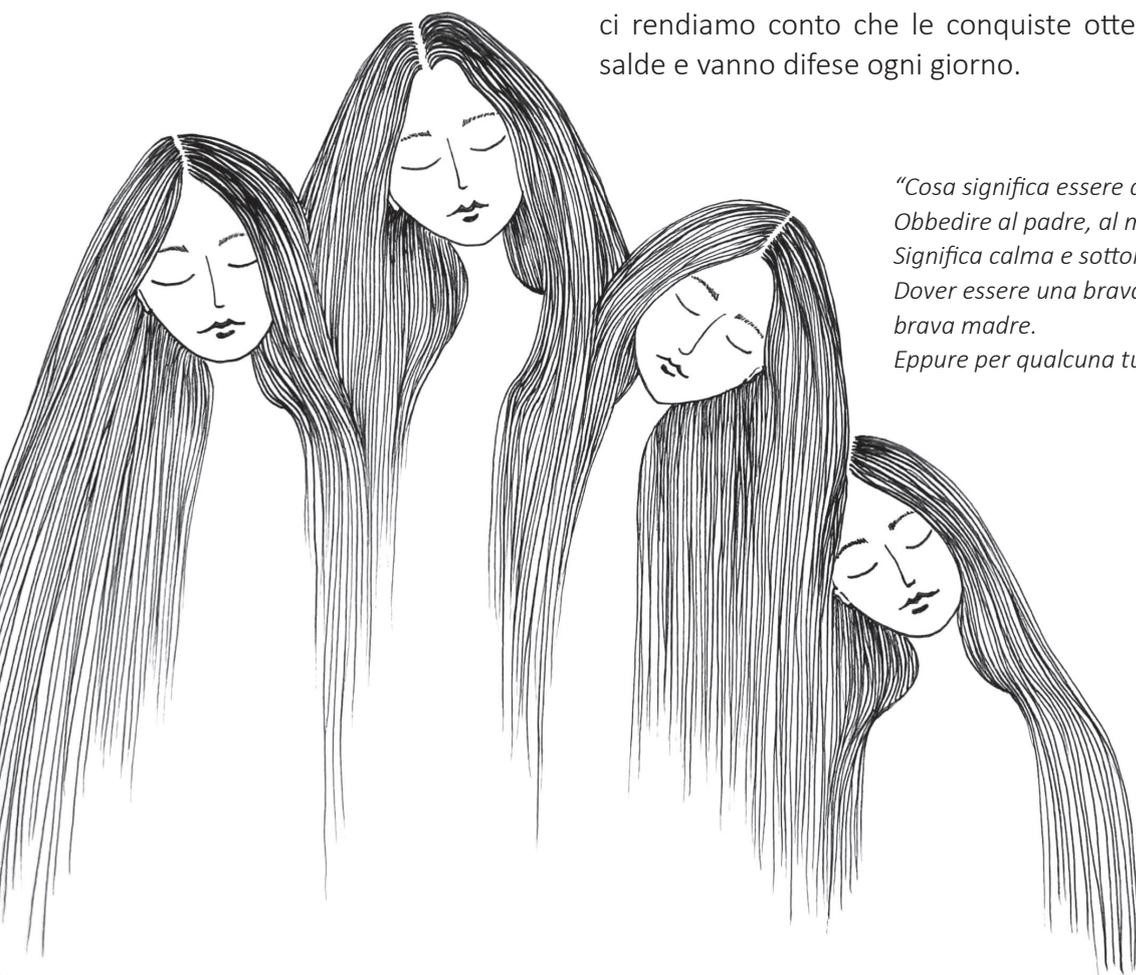
La lettura scenica prende le mosse da racconti di donne che vivono la contemporaneità, donne diverse ma che abitano lo stesso presente abilmente narrato dalla scrittrice Giulia Blasi e dalla filosofa Maura Gancitano. A loro si intrecciano anche le storie di donne che grazie al mito sono diventate universali, molte volte archetipi di vizi e poche volte di virtù, come Elena di Troia e Medea.

Attraverso le nostre voci faremo quindi un viaggio poetico che racconterà di scelte dolorose, di voglia di rivincita, di leggende e di sfide ma, soprattutto, di rispetto e amore. Che poi, cosa vuol dire "amarsi"?
E perché sono sempre le donne a doverlo fare, quando intorno a loro c'è tutto un mondo pensato apposta per farle fallire?



Se da un lato stiamo assistendo oggi ad una grande rivoluzione sociale e culturale, una rivoluzione che reclama diritti e sa di libertà, dall'altro lato ci rendiamo conto che le conquiste ottenute fin qui non sono affatto salde e vanno difese ogni giorno.

"Cosa significa essere donna? Non alzare la voce, non ribellarsi. Obbedire al padre, al marito, alla società. Significa calma e sottomissione. Dover essere una brava bambina, poi una brava moglie e una brava madre. Eppure per qualcuna tutto questo non basta."





Via Prà del Monte, 29 - 36078 VALDAGNO (VI)
tel. 3457004703 - www.livelloquattro.it - info@livelloquattro.it



@livello_4